

# L'emozione di Ranieri infiamma l'Ariston

“Contento di essere tornato dopo 41 anni”, poi recita e canta

## Evento

GIAN LUCA FERRISE  
ACQUI TERME

**S**ala gremita all'inverosimile ieri pomeriggio al Teatro Ariston, per la cerimonia finale della 43ª edizione del Premio. Oltre che per i vincitori delle tre sezioni, Alessandro Orsini con «Anatomia delle Brigate Rosse» (sezione storico-scientifica), Marco Patricelli con «Il Volontario» (sezione storico-divulgativa) e Antonio Pennacchi per «Canale Mussolini» (sezione romanzo storico), l'attesa come per ogni anno era per vedere da vicino i Testimoni del

Tempo. La scelta del comitato organizzatore è stata sicuramente vincente, tenuto conto che tutti sono stati accontentati. Per gli amanti della musica e lo spettacolo c'era Massimo Ranieri, mentre per la cultura, c'erano il ministro per i Beni e le attività culturali Sandro Bondi (accolto dal governatore Roberto Cota) e lo scrittore Vittorio Messori. Tra le proposte lanciate dal palco dell'Ariston dal ministro la creazione di una «Banca della cultura», dove possano confluire i contributi del mondo imprenditoriale italiano per il finanziamento e la promozione delle attività culturali.

Ma i veri mattatori della serata sono stati Massimo Ranieri e Antonio Pennacchi. Il primo ha ricordato la sua venuta 41 anni fa ad Acqui al dancing Olympia. «Sono molto contento di essere ritornato dopo 41 anni in città: c'ero stato con mio padre» ha commentato Ranieri prima di leggere una poesia di Eduardo De Filippo. Quindi,

è stata la volta delle canzoni con «Perdere l'amore» e «Credere lassù».

Interessante l'intervento di Vittorio Messori per quanto riguarda i temi legati alla fede e il suo rapporto con i maestri Norberto Bobbio, Luigi Firpo ed Alessandro Galante Garrone, che lui non ha mai rinnegato.

Per quanto riguarda i premi speciali, quello dedicato alla «Storia in tv» è andato a Folco Quilici per il documentario «L'ultimo volo», incentrato sulla tragica fine di Italo Balbo, abbattuto dal fuoco amici sull'aereo sul quale viaggiava anche Nello Quilici, padre del regista.

La medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è andata invece allo storico Ennio Di Nolfo, quale riconoscimento alla sua carriera e per l'impegno profuso nel campo della ricerca e della divulgazione storica. Ressa fuori dal Teatro Ariston per ottenere autografi e dediche da parte di Ranieri, con tante gente con in mano i suoi primi 45 giri.

### TESTIMONE DEL TEMPO

Bondi: «Una Banca della cultura dove far confluire i contributi del mondo imprenditoriale»



Ranieri canta all'Ariston, il ministro Bondi accolto dal prefetto Castaldo e Quilici a colloquio con Pennacchi [FOTO FEDERICA CASTELLANA]

# Gli scrittori si raccontano "Così sono nati i nostri libri"

**Pennacchi agli studenti: «Ragazzi, giocate la partita fino alla fine»**

I vincitori dell'Acqui Storia, Antonio Pennacchi, Alessandro Orsini e Marco Patricelli, in mattinata hanno incontrato gli studenti. Dopo la presentazione del giurato Mario Bernardi Guardi, Pennacchi ha parlato del suo «Canale Mussolini»: «Racconta una vicenda reale, che ho vissuto in prima persona con la mia fami-

glia, ovvero quella della bonifica dell'agro pontino. Il trasferimento in quelle terre fu dettato essenzialmente dalla fame e da una migliore prospettiva di vita, come oggi avviene per molti stranieri che vengono in Italia. Fu sicuramente una partita dura, ma, come dico a voi ragazzi, nella vita le partite vanno giocate fino in fondo, fino a quanto non vi è il fischio dell'arbitro». Alessandro Orsini ha parlato del suo libro sulle Brigate Rosse: «E' il risultato di una ricerca durata 10 anni. Mi sono basato sull'analisi dei molti documenti elaborati dalle Brigate Rosse, visto che molti di loro erano veri grafomani. Le Brigate Rosse, al-

la luce di quanto ho potuto appurare durante i miei studi, possono essere definite una vera setta rivoluzionaria, ovvero purificatori del mondo pronti a morire. Giovani trasformati in assassini in nome di un supremo ideale di altruismo». Un libro, quello di Orsini, ricco di documenti e fonti documentali, che apre una nuova prospettiva sugli studi sugli anni di piombo. Infine, è intervenuto Marco Patricelli per parlare de «Il volontario», che narra la vicenda del tenente di cavalleria polacco Witold Pilecki. «E' un personaggio a metà strada tra O07 e un protagonista della tragedia greca. Si fece rinchiedere volonta-



La platea degli studenti delle scuole superiori di Acqui

riamente ad Auschwitz e fu il primo a far conoscere quanto stava accadendo in quel campo di concentramento. Organizzò anche una rocambolesca fuga in auto di quattro polacchi che parlavano un perfetto tedesco, indossavano divise da Ss e avevano documenti prodotti nella tipografia del lager». Pilecki venne arrestato e incarcerato nel suo Paese una volta finita la guerra e giustiziato in

quanto considerato una spia. Dal folto pubblico degli studenti, solo una domanda, da Mattia, quarto anno di ragioneria: ha chiesto a Patricelli perché non si siano mai verificate e organizzate fughe di massa dai lager nazisti. Una risposta sicuramente difficile da dare, come ha sottolineato anche Pennacchi: il tema dovrà essere ancora oggetto di studi da parte degli storici. [G. L. F.]